

CONSERVATORIO DI MUSICA “BONPORTI” – TRENTO

Via S. Maria Maddalena 1

**CORSO DI DIPLOMA ACCADEMICO DI SECONDO LIVELLO
BIENNIO SUPERIORE SPERIMENTALE**

JAZZ

PIANO DEGLI STUDI

**Corso di diploma accademico di II livello
Biennio superiore sperimentale
JAZZ¹**

1. REQUISITI PER L'AMMISSIONE

Diploma di ordinamento tradizionale, congiuntamente al Diploma di Scuola secondaria di secondo grado, oppure Diploma accademico di I livello in: Jazz. Esame di ammissione che valuta le competenze in ingresso, stabilendo una graduatoria in relazione ai posti disponibili.

2. DESCRIZIONE INSEGNAMENTI

Storia e analisi del repertorio: Analisi degli stili jazzistici – (I e II anno)

Descrizione degli stili *New Orleans*, *Swing*, *Bebop*, *Cool*, *Free*, *Fusion*, più un panorama delle tendenze presenti nel *jazz* attuale. Prospettiva storica. Varie esemplificazioni ed esecuzioni strumentali nei diversi stili.

Organici jazz: storia e sperimentazione – (I anno)

Si analizzano i risultati ottenuti con organici tradizionali e con formazioni atipiche. Sono previste in particolare esercitazioni pratiche con formazioni atipiche, vista la loro sempre maggiore presenza nel *jazz* di oggi.

Storia ed estetica della musica: Corso monografico su un musicista “ Storico”- (II anno)

Il docente, di volta in volta, deciderà su quale grande personaggio del *jazz* accendere lo *spot*. Si tratterà sempre di musicisti che non solo hanno arricchito il linguaggio del loro strumento, ma anche quello del *jazz* in generale. Talvolta si ricreeranno in sedute di musica d'insieme alcuni dei “colori” specifici e caratteristici del musicista.

Tecniche di composizione musicale (1° modulo): L'improvvisazione come composizione istantanea: Costruzione dell'assolo – (I e II anno).

Virtuosismo non fine a se stesso. Coscienza di agire all'interno di una forma musicale e in un contesto particolare. Conoscenza approfondita delle strutture melodiche, armoniche e ritmiche di un brano jazzistico, per poter acquisire nell'improvvisazione elementi di coerenza con aspetti particolari della composizione di base (la vera composizione nel *jazz* è la sintesi delle parti scritte e di quelle improvvisate). Possibilità di costruire un'improvvisazione coerente partendo da pochissimi elementi, o addirittura senza punti di riferimento prefissati. Elementi di contrasto.

Tecniche di composizione musicale (2° modulo): La composizione nel jazz – (I e II anno).

Pur nella coscienza che la composizione jazzistica nel suo insieme è la risultante di una parte scritta (spesso breve) e di una improvvisata (spesso più lunga), è bene capire come organizzare un tema in modo che esso possa stimolare e in un certo senso “guidare” anche la parte improvvisata. Maestri in questo sono, in uno stile conciso, Thelonious Monk e Sonny Rollins, ad esempio. Altri compositori come Charlie Mingus o Wayne Shorter, spesso preferiscono scrivere temi più complessi e variegati, con sviluppi di vario tipo e forme particolari. Duke Ellington ha spesso usato la forma della *suite* nelle sue composizioni per grande orchestra.

Tecniche di composizione musicale (3° modulo): Poliritmia jazzistica – (I e II anno)

Il fenomeno particolare che avviene nel *jazz* e che prende il nome di *swing* è in buona parte determinato dall'uso intelligente di tecniche poliritmiche. La poliritmia, nel *jazz*, a differenza di quella africana che crea un reticolo contrappuntistico ritmico tendenzialmente permanente, ha la funzione di creare sul ritmo di base delle tensioni di vario grado di intensità e di durata che vengono comunque prima o poi risolte. Oltre allo studio teorico si prevede un'importante parte di lavoro pratico da svolgersi in varie combinazioni strumentali.

¹ Il progetto, curato, in fase di elaborazione, dal M° Franco D'Andrea, è stato approvato dal Miur, in data 10.09.2004, con prot. n. 4146.

Laboratorio di improvvisazione e composizione (1° modulo): Giri armonici complessi e improvvisazione – (I e II anno).

Esistono nel jazz composizioni che sono estremamente impegnative dal punto di vista armonico. Alcuni brani tonali di John Coltrane come *Giant Steps* esemplificano bene quest'aspetto, ma possono risultare ostici per altre ragioni anche brani di Wayne Shorter, tendenzialmente modali, che presentano una rapida successione di accordi/colori molto diversi tra loro. In un corso superiore queste composizioni vanno studiate a fondo, per evitare di essere meccanici nell'improvvisazione come può capitare talvolta su questo tipo di strutture.

Laboratorio di improvvisazione e composizione (2° modulo): Nuclei melodici e aree intervallari dagli anni '60 in poi – (I e II anno)

John Coltrane negli anni '60 pose le basi di un lavoro su cellule melodiche generatrici del fraseggio, su base prevalentemente pentatonica. Queste cellule erano in un certo modo anche il tema dei suoi brani, che si caratterizzavano per una forte coerenza intervallare. Le cellule, infatti, essendo frammenti di scale pentatoniche (in contesto modale, spesso dorico), tendevano a creare un'area intervallare in cui avevano la netta prevalenza le terze minori, le seconde maggiori e le quarte. Le terze maggiori c'erano anche, meno presenti, ma le seconde minori e le quarte aumentate erano rigorosamente escluse, in ogni caso. Tutto ciò aveva importanti ricadute sull'aspetto armonico, generando accordi spesso quartali che tendevano ad avere un "colore" pentatonico. Questo sistema, usato non solo in area pentatonica ma anche partendo da combinazioni diverse di intervalli, ha cominciato a prendere piede nel jazz attuale, specialmente in campo modale e atonale.

Laboratorio di improvvisazione e composizione (3° modulo): Effettistica timbrica nel jazz su vari strumenti – (I anno)

Nel jazz il suono è sempre stato la proiezione della personalità del solista. Non c'è mai stato un suono "giusto", di riferimento, ma, per la tromba ad esempio, c'era il suono di Louis Armstrong, di Bix Beiderbecke, di Miles Davis, di Dizzie Gillespie... Inoltre, dall'epoca del *jungle style* dell'orchestra di Ellington negli anni '20, i jazzisti hanno spesso amato inventarsi particolari tecniche per ottenere suoni nuovi partendo da quello del loro strumento. In questo corso si cerca di studiare tutto ciò, soprattutto in vista della "personalizzazione" del suono dell'allievo.

Laboratorio di improvvisazione e composizione (3° modulo): L'improvvisazione collettiva e il riff.

Si studieranno i nessi tra questi due concetti che possono e talvolta devono essere complementari. Ad esempio, in un collettivo tendente a un effetto caotico il ricorso a *riff* con una forte componente ritmica, scritti o improvvisati, può dare importanti punti di riferimento ed evitare che si perda *swing*. Nel caso, poi, di *riff* di basso, il riferimento può anche dare un senso di polarizzazione armonica.

Strutture prevalenti nella musica classica europea del Novecento – (1° anno)

Come, quando si parla di poliritmia nel jazz, si deve fare riferimento alla musica africana, così, se si parla di armonia, contrappunto, dinamica è impossibile non andare col pensiero alla musica classica europea e in particolare a quella del primo Novecento. Così sarà utile analizzare le strutture escogitate dai grandi maestri di quell'epoca per arricchire la musicalità di chi voglia suonare del jazz dai colori armonici particolarmente ricercati.

3. PROVA FINALE

Il diploma accademico di II livello in discipline musicali si consegue dopo aver ottenuto 120 crediti nel programma di studio allegato.

I crediti sono ottenuti dallo studente attraverso il superamento degli esami previsti nel piano di studi personale approvato dai competenti organi didattici d'Istituto.

La prova finale, cui è attribuito il valore di 10 crediti, verte, con riferimento all'indirizzo specifico, sulla discussione di una tesi e su prove di esecuzione coerenti con il percorso svolto.

Biennio – Jazz – 1° ANNO				
<i>Attività formative</i>	<i>Insegnamento</i>	<i>Ore</i>	<i>Esami</i>	<i>CF</i>
Di base	Analisi degli stili jazzistici I	30	1	6
	Organici jazz: storia e sperimentazione	20	1	4
<i>Totale attività formative di base</i>			<i>10/15</i>	
Caratterizzanti	Tecniche di composizione musicale I (1° modulo): L'improvvisazione come composizione istantanea. Costruzione dell'assolo I	35	1	12
	Tecniche di composizione musicale I (2° modulo): La composizione nel jazz I	35	1	12
	Tecniche di composizione musicale I (3° modulo): Poliritmia jazzistica I	30	1	10
<i>Totale attività formative caratterizzanti</i>			<i>25/35</i>	
Affini o integrative	Laboratorio di improvvisazione e composizione I (1° modulo): Giri armonici complessi e improvvisazione I	15	1	2
	Laboratorio di improvvisazione e composizione I (2° modulo): Nuclei melodici e aree intervallari dagli anni '60 in poi I	15	1	2
	Laboratorio di improvvisazione e composizione I (3° modulo): Effettistica timbrica nel jazz sui vari strumenti.	15	1	2
	Strutture prevalenti nella musica classica europea del '900	20	1	4
<i>Totale attività formative integrative e affini</i>			<i>10/20</i>	
Attività lib. scelta	Stages, master class con esperti e altre attività formative, anche esterne, a scelta dello studente			6
<i>Totale altre attività formative</i>			<i>5/15</i>	
TOTALE RICHIESTO				60

Biennio – Jazz – 2° ANNO				
<i>Attività formative</i>	<i>Insegnamento</i>	<i>Ore</i>	<i>Esami</i>	<i>CF</i>
Di base	Storia e analisi del repertorio II:	15	1	3
	Analisi degli stili jazzistici II			
	Storia ed estetica della Musica:	15	1	3
	Corso monografico su un musicista "Storico"			
<i>Totale attività formativa di base</i>			<i>5/15</i>	
Caratterizzanti	Tecniche di composizione musicale II (1° modulo): L'improvvisazione come composizione istantanea. Costruzione dell'assolo II	35	1	11
	Tecniche di composizione musicale II (2° modulo): La composizione nel jazz II	35	1	11
	Tecniche di composizione musicale II (3° modulo): Poliritmia jazzistica II	30	1	9
<i>Totale attività formativa caratterizzante</i>			<i>20/35</i>	
Affini o integrative	Laboratorio di improvvisazione e composizione II (1° modulo): Giri armonici complessi e improvvisazione II	15	1	2
	Laboratorio di improvvisazione e composizione II (2° modulo): Nuclei melodici e aree intervallari dagli anni '60 in poi II	15	1	2
	Laboratorio di improvvisazione e composizione II (3° modulo): L'improvvisazione collettiva e il riff	12	1	1
<i>Totale attività formative integrative e affini</i>			<i>5/15</i>	
Attività lib. scelte.	Stages, master class con esperti e altre attività formative, anche esterne, a scelta dello studente			8
<i>Totale altre attività formative</i>			<i>5/15</i>	
Prova finale		10	1	10
TOTALE RICHIESTO				60